

NOVARA

Ricerca dell'Upo su età e salute servono volontari



Si è conclusa la fase pilota della ricerca dell'Upo che ha coinvolto 100 novaresi ora inizia la fase più importante che coinvolgerà diecimila volontari. E' necessario avere almeno 35 anni. La ricerca consiste in uno studio sulla popolazione che si propone di indagare i determinanti associati alle diverse traiettorie d'invecchiamento per promuovere una buona salute nella longevità. Domani al centro Ipazia di corso Trieste a Novara verrà presentata l'iniziativa. **BARBARA COTTAVOZ - P. 40**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166118

Così s'invecchia a Novara

Conclusa la fase pilota della ricerca con 100 cittadini
l'Upo cerca 10 mila over 35 da monitorare trent'anni

IL CASO/1

BARBARA COTTAOVOZ
NOVARA

La fase pilota si sta concludendo, ora comincia la ricerca vera e propria che proseguirà per i prossimi trent'anni. Il «Novara Cohort Study» indagherà la salute di 10 mila novaresi per capire come si invecchia, quali sono i fattori di rischio e quali gli elementi di beneficio. Sono già stati esaminati un centinaio di volontari ma ora l'invito a partecipare da parte dei ricercatori dell'Università del Piemonte orientale si allarga. Domani dalle 15 sono organizzate visite guidate alla bio-banca Upo nel centro Ipazia di corso Trieste e dalle 17 sarà presentato il progetto.

La ricerca consiste in uno studio sulla popolazione che si propone di indagare i deter-

minanti associati alle diverse traiettorie d'invecchiamento per promuovere una buona salute nella longevità. I cittadini vengono sottoposti a visite periodiche ogni 3-5 anni, a seconda dell'età, per analizzare sangue, urina e altri parametri fisici e coinvolti nella compilazione di questionari su sonno, alimentazione, stati emotivi e test di memoria e logica. I campioni di tessuto vengono conservati nella bio-banca dell'Upo che si trova nel centro di ricerca di Novara e i dati nei terminali, che compongono una speciale cartella clinica del paziente. Possono partecipare tutti, sani o malati, di età superiore ai 35 anni: in base a quanto scelto, è possibile avere riscontro dei risultati in modo diretto o mediato dal medico di base.

E' il secondo studio del genere condotto a livello nazio-

nale dopo la ricerca «Molise» che negli anni scorsi aveva coinvolto tutta la regione del Molise, appunto, su iniziativa dell'Università Cattolica. «Noi ci muoviamo su un tessuto sociale diverso perché ci concentriamo su una città che presenta un'attività molto movimentata» commenta Daniela Capello, direttrice di Upo Biobank.

Nella primavera scorsa è partita la fase pilota con un centinaio di volontari che si sta concludendo in queste settimane. «Novara ha risposto benissimo - commenta la dottoressa Capello -. All'inizio hanno aderito persone meno giovani, adesso l'età media di sta abbassando ai quarantenni. Questa prima parte ci è servita molto per definire tutti i dettagli organizzativi, dall'agenda degli appuntamenti all'accoglienza

delle persone, e per tarare meglio tutti gli elementi tecnici utilizzati, dai questionari alla registrazione dei risultati delle analisi».

Ora lo studio diventerà più intensivo e sarà quindi necessario arruolare nuovo personale e definire l'uso di altre attrezzature. E' stato calcolato, ma in modo ancora non completo, che ogni caso costerà oltre cento euro a soggetto esaminato. E' in arrivo un finanziamento di 200 mila euro proveniente dal Pnrr e altre risorse erano già disponibili, ma la ricerca parte da zero e quindi ha necessità di fondi. A questo scopo offre il suo sostegno la Fondazione Comunità Novarese onlus che ha stanziato 5.000 euro erogato attraverso il Fondo Amico Canobio e, ne costituirà uno esclusivo denominato «Upo Biobank - Biobanca per la ricerca e la salute». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo
è promuovere
una buona salute
nella longevità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

166118



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

166118